

Il Carcere "scoppia"

A Bellizzi Irpino un convegno sulla situazione degli istituti di pena. Turni massacranti degli agenti

Il sistema carcerario italiano cerca più ampi spazi di partecipazione, nella massiccia offensiva che lo Stato sta sferrando con crescente convinzione, contro la criminalità organizzata. In buona sostanza la nuova legge 395 del 1990 intendeva, ed intende, andare in questa direzione. Ma gli accresciuti compiti che discendono dall'applicazione della 395, riportano in primo piano la questione di sempre: la carenza degli organici della polizia penitenziaria; una carenza che nemmeno la smilitarizzazione del Corpo in qualche modo risolve. Una materia delicata e complessa sulla quale la UIL, coordinamento regionale penitenziari della Campania, ha chiamato a confronto (nell'aula magna del carcere di Bellizzi) il sen. Modestino Acone, l'on. Giuseppe Gargani e Nicolò Amato, direttore generale degli II.PP. L'ampia ricognizione compiuta dai tre, incalzati dalla decisa posizione sindacale di Sergio Grisini (Segretario Nazionale della UIL Statali) " *vi aspetteremo alla verifica degli impegni*" e di Eugenio Sarno (coordinatore regionale della UIL penitenziari) " *dopo la fase dell'umiliazione il Corpo ha bisogno di risollevarsi e trovare giusta connotazione*", ha evidenziato il profilo di un sistema carcerario in fase di risanamento ma che si porta dietro troppe incognite. La nuova figura della polizia penitenziaria, al centro dell'incontro, ha suscitato perplessità nel sen. Acone che ha dichiarato di essere curioso di verificare quanto sia realmente cambiato il ruolo del "carceriere", gravato da duri turni che finiscono per assimilarlo al carcerato. Disagi che crescono con l'aumentare della popolazione detenuta che Amato ha detto aver raggiunto la ragguardevole cifra di 38.000 unità. La parola ora passa a Martelli, Ministro di grazia e giustizia, il quale è chiamato a dare una risposta che corra lungo una doppia direttrice : più penitenziari e rapido adeguamento degli organici.